

Il Monte Figogna è geograficamente situato interamente nella Val Polcévera; esso si stacca dalla cresta spartiacque che la divide dalla Val Varenna, precisamente alla quota 646 della Costa Colletta. Le vallette che contornano il monte sono state incise dai Torrenti: Torbi a Nord Ovest, San Martino a Nord, San Biagio e poi Burba ad Est, Molinassi a Sud e dal suo affluente, il Rio Acqua Fredda ad Ovest. È nella valletta di quest'ultimo che sgorga la fonte d'acqua minerale che fu imbottigliata nel secolo scorso. Tutti i rii citati sono tributari del Torrente Polcévera.

L'aspetto esteriore della montagna, nella seconda parte del XX secolo è andato via via mutando perché l'abbandono sia della silvo-agricoltura, sia dei molti allevamenti a livello famigliare, ha consentito l'espandersi incontrollato della vegetazione. Vecchie fotografie d'inizio 1900 testimoniano la grande fatica dei contadini impegnati nella fienagione, nell'opera di terrazzamento, di canalizzazione, di selezione del bosco, favorendo gli alberi che avrebbero fornito frutta, legname o materiale per costruire strumenti atti ad agevolare il lavoro contadino e gli indispensabili utensili per la casa. Il bosco oggi non più curato si è sviluppato ovunque, inglobando prati, radure e fasce, soffocando ed annullando mulattiere e sentieri. Perfino cascini, case, interi nuclei rurali giacciono sommersi da rovi, vitalba, edera, viticci e rampicanti vari oppure rovinano sventrati da arbusti ed alberi.

Per fortuna sono ancora molti gli itinerari pedonali che hanno resistito, almeno in parte, giacché percorsi dai pochi contadini superstiti, da qualche pescatore, da tanti

cacciatori e cercatori di funghi e dagli appassionati delle escursioni in montagna. Un ringraziamento sincero va rivolto soprattutto all'opera benemerita svolta per decenni dai volontari della Federazione Italiana Escursionismo (FIE), che sistematicamente hanno fatto attività di pulizia e di manutenzione per tutti i sentieri da loro segnalati, principalmente nelle Province di Genova, Savona e Alessandria.

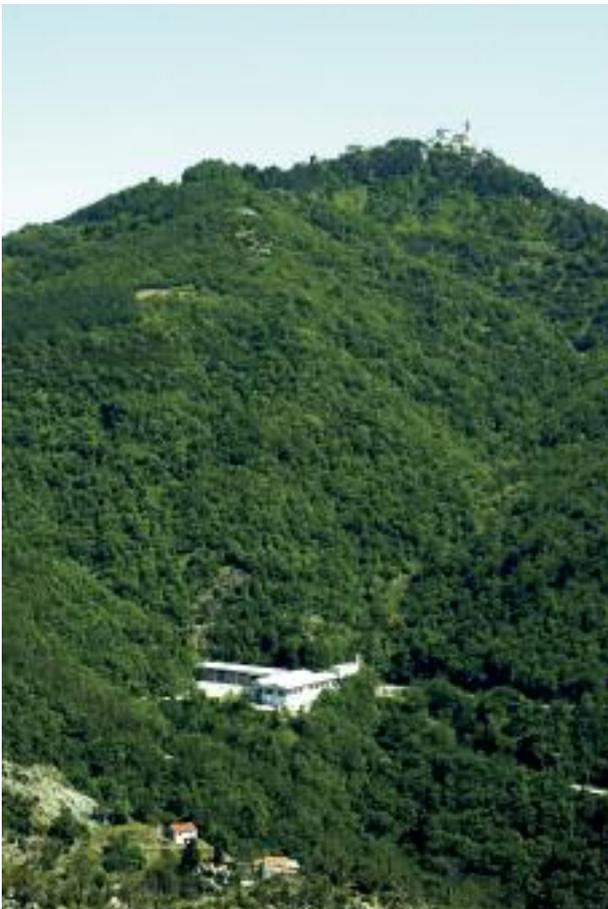
Negli ultimi decenni anche la Sezione di Bolzaneto del Club Alpino Italiano (CAI), che sino al 2006 era Sottosezione, si è affiancata alla FIE "adottando", tra gli altri, anche uno degli itinerari che passano nei pressi del Santuario: il Bolzaneto – Piani di Praglia. Degna di segnalazione per la mole di lavoro svolto e per i brillanti risultati conseguiti, è stata nel 1992, l'opera straordinaria di manutenzione effettuata dalla Sezione genovese dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA), con la collaborazione degli Scout, che ha interessato l'itinerario che sale al Santuario dalla Gaiazza (Ceranesi), da loro dedicato al ricordo dell'alpino Mario Chiapporino. È stato un modo degno per celebrare il 500° anniversario dell'apparizione della Madonna della Guardia.

Degli itinerari che portano al Santuario, sette sono segnalati con i simboli geometrici di colore rosso adottati a suo tempo dalla FIE e recentemente fatti propri dalla legislazione regionale.

Sono differenti per ogni itinerario, ed accompagnano l'escursionista dall'inizio alla metà, indicandogli, soprattutto ai bivvi, l'esatta direzione da seguire. Indispensabile per l'escursionista è conoscere la decifrazione di questi segni, che si trova nella "Guida degli itinerari escursionistici della Provincia di Genova", edita dallo Studio Cartografico Italiano di Genova, in vendita nelle librerie e nelle edicole più fornite.

Il Monte Figogna appartiene alla Zona FIE n. 2. Di seguito elenco gli itinerari dotati di segnaletica diretti al Santuario. I dati e le quote riportati sono quelli della guida.

1. Da **San Carlo di Cese** (Val Varenna) 295 m, segnalazione n. 13, segnavia rombo rosso pieno ◼, ore di cammino 2.
2. Da **Sestri Ponente** 60 m, segnalazione n. 14, segnavia due quadrati rossi pieni ◼ ◼, ore di cammino 3 e 30 minuti.



Le Case Lagoscuro e gli edifici delle ex Fonti minerali della Guardia.



La lapide con cui l'A.N.A. Sezione di Genova dedica il sentiero all'alpino Mario Chiapporino.